

# Berlusconi insiste, Romano al governo

*Rimpasto: il premier sfida il Colle, che si informa sui precedenti. Il gip: resta l'inchiesta*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Il premier Berlusconi è tentato dalla prova di forza: insistere sulla nomina di **Saverio Romano** al ministero dell'Agricoltura, nonostante le notizie sull'inchiesta ancora aperta, nonostante le perplessità del Quirinale. Il Consiglio dei ministri è stato convocato per questa mattina per varare la moratoria sul nucleare. In Parlamento e poi a Bruxelles il governo è assorbito dalla crisi libica e dal braccio di ferro con la Francia. Tuttavia, in queste ore da Palazzo Chigi non escludono "sorprese", in chiave mini-rimpasto. Che dovrebbe prevedere anche lo spostamento di Giancarlo Galan dall'Agricoltura ai Beni culturali, in procinto di essere lasciati da Sandro Bondi. E, forse, la nomina dei primi sottosegretari.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri sera a Palazzo Grazioli proprio il fondatore del Pid, subito dopo Tremonti. Quando la settimana scorsa l'operazione era saltata, Berlusconi si era affrettato a chiamarlo (anche in piena conferenza stampa) per assicurargli che «entro mercoledì» la partita si sarebbe chiusa. Oggi è mercoledì. Quelle garanzie sono state ribadite anche ieri sera. Gli ex Udc vicini a Romano dopo il faccia a faccia erano più che fiduciosi e sono riusciti a stemperare la tensione alimentata dalle due brutte notizie arrivate in giornata da Palermo. Il *Giornale di Sicilia* ha dato notizia della decisione del Gip Giuliano Castiglia di non archiviare ancora l'inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa, sebbene la chiusura fosse stata chiesta dal pm Nino Di Matteo. L'udienza

per la decisione finale è stata fissata per il primo aprile. Mentre resta aperta l'inchiesta per corruzione aggravata dall'agevolazione a Cosa nostra scaturita dalle dichiarazioni di Massimo Ciancimino. Ma l'Ansa ieri mattina ha anche battuto la notizia che la Procura di Palermo, nelle scorse settimane, sarebbe stata sondata sullo sviluppo delle indagini dal Quirinale. Da qui, le perplessità

sulla nomina che poi sarebbero state espresse dal presidente Napolitano nel corso del colloquio al Colle con il premier. Romano si dice molto sereno. Per nulla turbato da notizie e indiscrezioni. «Il gip non è un passacarte, è giusto che faccia una sua valutazione» sostiene: «Leggo dietrologie e veleni, del tutto destituite di fondamento, non mi lascio irretire da provocazioni ad orologeria». Già, perché tra i Responsabili a lui vicini il sospetto è che ad alimentare quei «veleni» siano gli avversari politici e i tanti contrari, per varie ragioni, al rimpasto.

«Sappiano che il premier non intende rinunciare a Romano» spiega il capogruppo Luciano Sardelli, soddisfatto intanto perché i Responsabili saranno ricevuti stasera a Palazzo Grazioli. Anche perché continuano a lamentarsi per gli incarichi di governo che tardano ad arrivare. «Questo tambureggiare sull'assetto dell'esecutivo rischia di diventare stucchevole» protesta Silvano Moffa. E poi, «riempire i vuoti di governo non è un nostro

**Scilipoti e Cesario in pressing: "Se non ci fanno fare politica pronti a uscire dal gruppo"**

problema, ma interesse del premier» avverte Francesco Pionati. Domenico Scilipoti passa direttamente alla messa in mora: «Vogliamo fare politica e, se non la si fa, io e Cesario siamo anche pronti a uscire dal gruppo dei 29». Francesco Storace non intende restar fuori dalla partita: «Siamo determinanti quanto i Responsabili, solo che non facciamo chiasso, Berlusconi faccia subito il rimpasto inserendo anche Musumeci sottosegretario». Altra promessa rimasta appesa, altro debito da onorare prima delle amministrative.



Saverio Romano

**Il capo dei Responsabili indagato per mafia e corruzione in pole per l'Agricoltura**

